

Noto il gruppo nomade dei "Caminanti" legato ai Trigila e dedito, prevalentemente, ad attività estorsive ed al traffico di droga;

- capoluogo: vi ha operato la cosca Bottaro estranea alla tradizione di "cosa nostra", e la c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai Nardo ed ai Trigila) che hanno raggiunto una situazione di equilibrio per la gestione degli interessi economici in loco.

Nel territorio di Augusta, invece, è stata smantellata una organizzazione diretta dal catanese Domenico Stelo, collegato ai Ceusi del capoluogo etneo, che mirava qui ad imporsi nel mercato della droga.

In sintesi, l'arresto di Alfio Sanbasile e dei suoi affiliati, di Domenico Stelo e del suo gruppo, di Alessio Attanasio, gregario e genero di Salvatore Bottaro, e l'uccisione di alcuni leader, hanno depauperato lo scenario provinciale, privandolo delle figure più rappresentative.

Ciò offre spazi a gruppi emergenti, anche di matrice non direttamente mafiose, che sono attratti dalla possibilità di gestire gli interessi economici e finanziari illeciti.

Si è dimostrata attiva una certa criminalità minorile, molto spesso dotata di un buon livello organizzativo e di aggressività, spesso orientata a più qualificate attività delittuose, talora di supporto al crimine mafioso. Ne sono esempio gli omicidi commessi nel corso di rapine e la presenza nel centro aretuseo del c.d. "gruppo della Borgata" composto da giovani delinquenti, legato al clan Bottaro, responsabile del conflitto con il più strutturato sodalizio locale di Santa Panagia. Gli appartenenti al gruppo sono stati, comunque, colpiti, nel corso del 2002, da provvedimenti restrittivi della libertà personale.

La criminalità connessa all'immigrazione è risultata attiva nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico degli stupefacenti.

Negli ultimi mesi anche nella provincia aretusea sono stati segnalati, con frequenza, sbarchi di stranieri clandestini provenienti, principalmente, dall'Asia Minore.

Di recente, è emersa nella provincia un'organizzazione di tunisini e marocchini dedita, unitamente a pregiudicati siracusani, al traffico di droga.

- 21/05/2002 - Siracusa, Milano, Pavia, Pordenone e Vibo Valentia - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha tratto in arresto 15 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina. Tra i destinatari del provvedimento era presente Francesco Caltabiano, ritenuto il "reggente" del territorio di Francofonte (SR) per conto del clan "Nardo";
- 8/10/2002 - Augusta (SR) - Personale della Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione di polizia denominata "Icaro", ha tratto in arresto 20 esponenti del neo gruppo malavitoso, capeggiato da Stelo Domenico, e che mirava ad egemonizzare il commercio di stupefacenti nel territorio di Augusta ed attivo anche nel settore delle rapine ad esercizi commerciali ed Istituti di credito;
- 28/10/2002 - Noto (SR) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 05/11/2002 - Siracusa - Operazione "Fatos" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina.

PROVINCIA DI TRAPANI

Da un punto di vista geo-criminale il territorio provinciale risulta essere diviso nei seguenti "mandamenti":

- Castelvetro, formato dalle "famiglie" di Campobello di Mazara, Salaparuta, Partanna, Castelvetro e Gibellina;
- Mazara del Vallo, con le "famiglie" di Mazara del Vallo, Santa Ninfa, Vita, Salemi e Marsala;
- Trapani, formato dalle "famiglie" di Trapani, Paceco, Valderice e Custonaci;
- Alcamo, con le "famiglie" di Alcamo e Castellammare del Golfo.

E' risultato confermato il primato del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetro, ed ormai elemento apicale dell'intera "cosa nostra", tanto da estendere i propri interessi nelle province palermitana ed agrigentina. Considerato di stretta

matrice corleonese, ha tenuto un atteggiamento defilato e propositivo, essenzialmente orientato ad affermare la propria leadership nei lucrosi affari nella zona.

Di grande rilievo è risultato l'arresto, avvenuto il 31 gennaio 2003, di Andrea Manciaracina, capo del mandamento di Mazara del Vallo, tra i più importanti della provincia per l'elevata remuneratività della gestione degli appalti e degli stupefacenti.

Ad Alcamo permane, viceversa, il dominio dei Melodia, che hanno recuperato il proprio peso, nonostante le forti limitazioni imposte dalle vicine famiglie (Trapani e Castelvetro).

In sintesi, "cosa nostra" trapanese ha una marcata vocazione economico-imprenditoriale ed è ancora strettamente legata alle dinamiche ed alle strategie palermitane.

Ha diffusi interessi nel traffico di droga ed armi, nel racket, nella macellazione clandestina; ciò consente di acquisire i proventi necessari a soddisfare le cospicue esigenze delle famiglie degli affiliati detenuti e mantenere una elevata tenuta "interna", che la rende particolarmente competitiva.

Le coste del trapanese e le isole della provincia in questi ultimi tempi sono state meta di un diffuso traffico di immigrati clandestini extracomunitari provenienti soprattutto dal Nord Africa.

- 14/01/2002 - Trapani, Alcamo (TP), Castellammare del Golfo (TP), Milano, Palermo, Teramo, Acireale (CT) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di Euro 340.015,50, nella disponibilità di quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 22/01/2002 - Marsala (TP) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, attentati dinamitardi e/o incendiari, traffico di stupefacenti, scambio elettorale politico mafioso, detenzione di armi ed esplosivi ed altri delitti. Dal provvedimento, che ha raggiunto soggetti legati al boss locale Natale Bonafede, legato ad Andrea Mangiaracina, sono emersi contatti riferibili al territorio di Marsala, fra "cosa nostra" ed alcuni settori della politica regionale;
- 11/02/2002 - Trapani - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8

persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed al porto ed alla detenzione di armi da sparo e munizioni da guerra;

- 21/06/2002 - Erice (TP), Milano, Roma, Palermo, Agrigento, Messina, Licata (AG), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato all'A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, deposito titoli a risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per un totale di € 98.000 e assegni bancari per € 85.000;
- 04/09/2002 - Palermo, Partinico (PA), Trapani, Genova e Milano - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, beni immobili, conti correnti e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari ad Euro 5.375.871,00 nella disponibilità di 5 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di stampo mafioso;
- 23/09/2002 - Pantelleria (TP) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione detenzione di esplosivi, attentato ad impianti di pubblica utilità ed altri gravi reati. Fra gli arrestati figura il Sindaco di Pantelleria, accusato di aver appoggiato, avvalendosi della propria posizione di primo cittadino, attività delittuose;
- 19/10/2002 - Trapani - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsioni, concorrenza illecita con minacce e violenza, incendi e furto aggravato su beni confiscati. Tutti sono ritenuti appartenere al sodalizio mafioso del "Mandamento" di Trapani.



SARDEGNA



La Sardegna è caratterizzata da un modello criminale fortemente localistico che, sebbene tecnicamente diverso dai sistemi organizzativi tipici delle altre organizzazioni mafiose tradizionali esprime, tuttavia, pari aggressività, profondo radicamento sociale ed elevata capacità di intimidazione.

L'orografia e la diffusione sul territorio nazionale di cellule collegate tra loro, ma solo occasionalmente interessate a coordinate, sistematiche attività criminali hanno reso, poi, tale criminalità poco prevedibile anche per la irregolare periodicità con cui si manifesta.

Nel substrato tradizionale, essenzialmente di tipo agro-pastorale, si è innestata sia una criminalità predatoria dedita alle rapine che una criminalità più moderna ed evoluta, integrata nei circuiti nazionali ed internazionali del traffico di droga. Più in particolare, vengono segnalate tre aree criminali:

- una di tipo tradizionale coincidente, prevalentemente, con la provincia di Nuoro, che è caratterizzata dalla commissione di rapine, abigeati, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche faide familiari. In tale comprensorio, soprattutto nell'ogliastra, la criminalità cerca un rapporto di condizionamento della popolazione sfruttando la diffusa omertà presente e la spiccata aggressività; ciò ha reso frequente il ricorso alla vendetta personale quale strumento di giustizia endosociale, ed alla violenza nei confronti dei privati, degli Uffici pubblici e delle Forze dell'ordine;
- una seconda, riguardante la provincia di Cagliari, con caratteristiche più moderne ed evolute che risulta interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani ma anche da attività connesse al traffico di stupefacenti con ramificazioni, talvolta,

internazionali. Qui risultano frequenti anche le rapine compiute in danno di Istituti di credito con modalità particolarmente violente;

- una terza, riferita alla provincia di Sassari, con caratteristiche analoghe a quelle del capoluogo di regione ma priva di particolari manifestazioni di violenza. La Gallura, che comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, risulta essere il polo di riferimento per operazioni di riciclaggio di capitali illeciti e per la pratica dell'usura.

E' stata anche rilevata la presenza di alcuni soggetti riferibili a matrici mafiose 'ndranghetiste e camorristiche attivi nel settore del traffico di droga e della gestione di centri logistici funzionali al riciclaggio.

Rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane, la criminalità straniera è apparsa di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative. Ciò dipende non solo dalla particolare condizione geografica della regione, ma anche dalla minore redditività dei reati e dal poco spazio operativo offerto dalla criminalità autoctona.

Tuttavia i gruppi di matrice etnica, africani e slavi, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, soprattutto nelle province di Cagliari e Sassari e sono in grado di sviluppare, progressivamente, un ruolo di intermediazione nel traffico di droga attraverso il collegamento con gruppi omologhi, ormai legittimatisi in Italia ed in Europa.

Sul territorio sono risultati attivi anche elementi criminali dell'ex Unione Sovietica, soprattutto in Costa Smeralda, che hanno dimostrato notevoli disponibilità economiche con l'acquisto o l'affitto di immobili o con investimenti in strutture turistico-alberghiere.

- 14/02/2002 - Cagliari - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno arrestato 22 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti;
- 11/03/2002 - Oristano - operazione "Sexy Business" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini italiani ed una cittadina ungherese responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti

dall'est dell'Europa.

- 22/04/2002 - Porto Torres (SS), Olbia (SS) e Varese - operazione "Tana" - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con Militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto un pregiudicato e la moglie ed ha sottoposto a fermo un cittadino olandese per traffico di stupefacenti. Contestualmente sono stati sequestrati kg. 2,028 di cocaina. Nell'ambito della stessa operazione sono state rintracciate e sottoposte a fermo altre due persone, un italiano ed un olandese, rispettivamente il primo presso l'aeroporto di Olbia proveniente da Milano ed il secondo a Varese;
- 01/10/2002 - Sassari - operazione "Tulipano" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 17 persone (di cui una all'estero) per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Italia e l'Olanda;

PAGINA BIANCA

PARTE III

STRATEGIA ED AZIONE DI CONTRASTO

PAGINA BIANCA

CARATTERI GENERALI

La necessità di contrastare le multiformi espressioni della criminalità organizzata esistenti nel nostro Paese, peraltro in costante trasformazione, ha imposto la predisposizione di un'articolata strategia volta a valorizzare adeguatamente l'opera di analisi dei profili evolutivi delle forme delinquenziali e ad assicurare il corretto svolgimento delle ordinarie attività di lotta al crimine con la promozione di idonee azioni di contrasto a carattere straordinario.

L'attuazione congiunta di queste due direttrici ha portato alla definizione di moduli di intervento nei quali i momenti preventivo ed informativo interagiscono con quello più propriamente investigativo, facendoli assurgere da circoscritte "applicazioni" per neutralizzare incipienti forme di aggressione criminale a "sistema" generalizzato di contrasto.

Questo processo logico si è saldato con le direttive emanate per l'anno 2002 con riferimento anche ad obiettivi strategici fissati a livello politico per il settore della lotta alla criminalità organizzata.

Sono state, pertanto, avviate molteplici iniziative per contrastare le organizzazioni criminali ed i relativi traffici illeciti, legando l'obiettivo comune di accrescere la sicurezza attraverso un più incisivo controllo del territorio con la predisposizione di aggiornate misure operative a seguito di valutazioni degli assetti malavitosi e delle linee evolutive emergenti dalle inchieste giudiziarie e dalle attività investigative ancora in corso.

Gli interventi effettuati hanno riguardato anche un potenziamento dei sistemi di tutela e di legalità riferiti alle condizioni di competitività economica, sulle quali la criminalità incide come fattore di distorsione.

ATTIVITÀ DI "INTELLIGENCE"

In tale contesto, sono state innanzitutto sviluppate e potenziate le attività di analisi e di "intelligence", per una gestione coordinata, a livello interforze, del patrimonio informativo, sulle organizzazioni malavitose (nazionali ed internazionali) e sulle attività illecite gestite

dalle stesse, nonché per la conseguente programmazione di mirati progetti investigativi.

Operando in questa ottica sono stati effettuati interventi volti a conseguire un costante, aggiornato monitoraggio, in termini statistici, dell'andamento dei fenomeni criminali e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia, nell'attesa della piena operatività del sistema informatizzato di rilevazione della delittuosità.

Contemporaneamente, è stata prestata la massima attenzione al monitoraggio dei sodalizi delinquenziali nazionali (in primis le tradizionali organizzazioni mafiose), nonché di quelli di matrice extracomunitaria, che tendono ad acquisire nel nostro Paese autonomia operativa e dimensione anche stanziale, allargando il loro raggio d'azione dalle attività illecite marginali a quelle più complesse, che comportano collegamenti a livello internazionale ed integrazione anche nel tessuto socio-economico legale.

La conoscenza delle dinamiche evolutive delle associazioni malavitose è propedeutica, fra l'altro, a mirate azioni di contrasto che possono incidere sia sulla fisionomia strutturale che su quella funzionale delle stesse.

Dal punto di vista funzionale, l'azione di contrasto non ha ignorato le cointeressenze della malavita associata, anche di tipo mafioso, nei circuiti della criminalità diffusa. Sono stati, pertanto, programmati ed attuati coordinati interventi preventivi e repressivi finalizzati a colpire le attività illecite gestite dalla delinquenza organizzata a valle del circuito criminale, recidendo gangli e percorsi coinvolgenti la malavita comune. In tale prospettiva si sono collocate le operazioni a vasto raggio compiute dalle Forze di polizia, finalizzate al contrasto dei reati attinenti alla prostituzione, allo spaccio di stupefacenti, all'abusivismo commerciale, ai reati predatori.

Per ciò che concerne l'aspetto delle tipologie delittuose di interesse della malavita organizzata, è stata curata l'analisi delle attività illecite gestite, seguendone anche l'evoluzione.

Sono stati focalizzati, pertanto, non solo i tradizionali settori di interesse dei sodalizi criminali, ma anche quelli che sono risultati, in

base alle più recenti investigazioni, maggiormente attenzionati da parte della malavita.

Si citano, ad esempio: le iniziative illegali e le ingerenze della malavita organizzata nella gestione delle acque, emerse in occasione della crisi idrica del 2002, precipuamente nelle regioni meridionali, con particolare riguardo alla Sicilia; la gestione dei centri di produzione e deposito delle merci contraffatte, punti di riferimento per gli approvvigionamenti in funzione dell'esercizio del commercio ambulante abusivo; i tentativi di infiltrazione nel settore dei giochi legali, che offrono un'elevata redditività economica, con riferimento alla gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo.

L'attività di "intelligence" dedicata, con mirate iniziative, al contrasto dei fenomeni delittuosi connessi con il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina ha permesso di conferire il massimo impulso alle investigazioni avviate, attraverso Sezioni specializzate delle Forze di polizia nella lotta alla criminalità di matrice straniera.

Sono stati anche predisposti progetti dedicati al monitoraggio di attività commerciali, che risultino correlate a forme di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o di sfruttamento illegale della manodopera. I moduli operativi, frutto delle esperienze investigative acquisite nel settore, hanno trovato applicazione costante, suscettibili di aggiornamento nel corso di periodiche riunioni tecniche.

Sono state anche perseguite particolari cooperazioni con Enti e soggetti istituzionali, sia pubblici che privati, con la finalità di sviluppare sinergiche iniziative di contrasto al crimine. In particolare, sono state intraprese, unitamente all'A.B.I. ed all'Ente Poste S.p.A., congiunte progettualità per un generalizzato piano di adozione di difese passive delle sedi bancarie e degli Uffici postali in cui l'esperienza delle Forze di polizia maturata nel settore è stata posta a disposizione degli Enti interessati.

Analogamente, si è proceduto in favore delle Associazioni dei Commercianti nell'ottica dell'adozione di particolari misure

preventive a salvaguardia degli esercizi commerciali quali l'applicazione di sistemi di video-sorveglianza collegati con le Sale Operative delle Forze dell'ordine.

Per meglio contrastare talune dinamiche delinquenziali sono state anche modificate le organizzazioni degli Uffici di polizia in modo da adeguare strutture e metodologie alle emergenze criminali. Ne è esempio l'istituzione, nell'ambito delle Sezioni di Criminalità Organizzata delle 26 Squadre Mobili distrettuali della Polizia di Stato, di Nuclei Interprovinciali rivestenti specifiche competenze in tema di "Polizia dei Giochi e delle Scommesse" a cui sono stati assegnati operatori appositamente formati in qualificati corsi di addestramento.

Un particolare profilo delle aree economiche privilegiate dalla malavita associata, oggetto di particolare attenzione sul piano dell'analisi, è risultato essere ancora quello della gestione degli appalti.

La criminalità organizzata, come già riferito, ha evoluto le sue strutture e capacità tendendo sempre più a rendere sistematica ed organica la sua presenza nel settore, non limitandosi ad esercitare pressioni estorsive, ma mirando a partecipare, più attivamente, alle fasi qualificate dei processi finanziari e fondamentali di realizzazione delle opere pubbliche.

Preliminarmente, appoggiandosi ad aziende che per capacità tecnica ed organizzativa sono abilitate ad aggiudicarsi gli appalti, si è impegnata a superare i vincoli stabiliti dal bando. In tal modo, soprattutto nell'ambito delle associazioni temporanee d'impresa, o dei consorzi spesso costituiti ad hoc, le organizzazioni si sono garantite il controllo dei lavori, delegando agli imprenditori funzioni di facciata. *

Nella seconda fase sono emerse le più utili modalità di condizionamento dell'istruttoria e dell'aggiudicazione dell'appalto attraverso:

- la predisposizione di bandi di gara "calibrati" per indirizzare la scelta dell'aggiudicazione su soggetti preindividuati;
- la manipolazione, con l'apporto collusivo interno, delle domande presentate, per provocarne il rigetto (ad es. con l'apposizione di timbri in modo da farle risultare apparentemente fuori termine o

- con la sottrazione di un documento essenziale per l'ammissione alla gara);
- l'apertura fraudolenta delle buste per consentire l'adeguamento del ribasso da parte dell'impresa preindividuata;
 - il ricorso illegittimo al metodo della trattativa privata, predisponendo pretestuose ragioni e la necessità di particolari requisiti tecnici;
 - la determinazione "preventiva" sia dell'impresa designata, sia delle imprese partecipanti "in appoggio";
 - la realizzazione di un sistema di offerte di ribasso tanto antieconomiche da favorire l'aggiudicazione ad un'azienda prescelta.

Successivamente all'aggiudicazione i gruppi criminali hanno rivolto l'attenzione ai subappalti, eludendo i controlli attraverso:

- il ricorso ai noli a freddo, utilizzati per aggirare i vincoli posti per la concessione di lavori in subappalto ed alle forniture di materiali (il nolo a caldo, in ragione delle prestazioni di "facere" e dell'impiego di mezzi imprenditoriali è assimilato all'appalto - art. 18, comma 12, legge 55/90 e sentenza TAR Calabria, sezione CZ, n. 1066/2002 - e, quindi, è assoggettato alle autorizzazioni antimafia);
- la liquidazione di stati d'avanzamento non ancora eseguiti;
- l'impiego di materiali difettosi o scadenti nei collaudi effettuati dolosamente in modo approssimativo;
- la mera richiesta estorsiva del pizzo avanzata agli imprenditori o ai direttori dei cantieri;
- l'offerta della "protezione", spesso camuffata con attività di guardiania del cantiere.

Sebbene tutte le organizzazioni mafiose italiane adottino tali sistemi illegali per gestire il remunerativo settore degli appalti, esse si modulano, tuttavia, diversamente in relazione alle proprie caratteristiche strutturali.

Cosa Nostra ha mostrato una maggiore incisività e risulta particolarmente pericolosa perché la sua struttura verticistica, unitaria e capillare, consente lo sfruttamento globale e centralizzato delle possibilità legate agli appalti. Non a caso ha espresso figure come Angelo Siino, vero e proprio "ministro del lavoro" che ha partecipato alle fasi nodali e decisionali delle opere. Oggi Cosa Nostra sembra

lasciare maggiore autonomia agli accordi delle macro-imprese per i grandi lavori, avendo scelto di legittimare il proprio ruolo, con uguale sistematicità e pervasività, nelle fasi esecutive.

La 'Ndrangheta ha una struttura orizzontale ma una strategia unitaria che, pur nel rispetto delle diverse competenze locali, ha operato, tuttavia, nell'ambito di una politica unitaria. Non a caso recenti investigazioni hanno dimostrato che la 'ndrangheta provvedeva ad assicurare le tangenti e a distribuirle anche alle cosche non direttamente interessate. Queste circostanze, unitamente alla riduzione della percentuale imposta ad imprenditori (motivata dall'assunto "pagano meno, pagano tutti"), costituiscono fattori innovativi per le cosche calabresi che cercano di adeguare il proprio modus agendi a criteri più moderni e remunerativi.

In Campania si è assistito al passaggio dalla figura del camorrista-imprenditore a quella dell'imprenditore-camorrista che ha, così, saldato il rapporto tra imprenditoria, mafia e mondo politico-amministrativo. In sintesi, la criminalità organizzata campana si è inserita nella gestione dell'appalto approfittando delle zone grigie votate all'illegalità presenti all'interno del sistema dei lavori pubblici, indirizzando i propri interessi verso quelli, spesso coincidenti, dei partner disposti ad accettare forme di condizionamento o a promuovere iniziative di criminalità economica.

In ultima analisi, è stato rilevato che, negli ultimi tempi, i cospicui finanziamenti pubblici hanno riguardato opere tanto onerose e complesse da rendere più difficile l'interessamento diretto della criminalità organizzata nelle fasi iniziali dell'appalto. Perciò le organizzazioni mafiose si sono rimodulate, garantendo a sé spazi operativi nei settori delle estorsioni/tangenti, della guardania, ma più incisivamente nei settori dei subappalti e delle forniture, in cui sono solite operare con i sistemi delle sovrappuntazioni e delle varianti in corso d'opera, idonei ad alterare i costi degli appalti.